



Dott.ssa Elena Sodano

Esperta in Tecniche della Comunicazione Relazionale
Terapeuta Corporea Espressiva - Relazionale (ARTE)
Danza Terapeuta (APID)
C.F. SDNNLE65861C352L
P.IVA:03215620794

CORPO GUARITORE...FERITO

CENTRO CLINICO SAN VITALIANO

REPORT



L'impiego del corpo come strumento terapeutico, relazionale, emotivo e psicologico, impiegato principalmente nella formazione delle risorse umane in un ambiente sanitario incontra a volte un delicato fattore critico: l'inclinazione e la disponibilità dei destinatari a mettersi in gioco nel "corpo a corpo" dell'interazione espressiva e psicomotoria.

Nel corso delle tre giornate questa difficoltà è stata superata, anche se con tempi diversi in ogni gruppo, attivando processi e dinamiche relazionali con particolare rapidità, coinvolgendo attivamente i destinatari nell'azione corporea e relazionale, producendo un apprendimento attivo, interiorizzato e durevole, promuovendo

subito uno stato di benessere del personale e mobilitando le risorse personali e la creatività di tutti i partecipanti

Le spontanee restituzioni verbali durante i feedback hanno dimostrato un elevato gradimento del corso tradotto anche in esplicite richieste di ulteriori approfondimenti delle tecniche che sono state proposte e che possono essere applicate a varie tipologie di pazienti.

Al di là dei numerosi commenti individuali mi interessa dare uno sguardo d'insieme alla ricaduta primariamente relazionale, psicologica e corporea dei tre gruppi.

ELEMENTI CHE HANNO ACCUMUNATO I TRE GRUPPI

La preparazione del setting d'accoglienza. Tamburi al centro e materiali bene in vista.

Varie attività di presentazione: seduti a terra ed in cerchio.

Body Percussion per entrare subito in un clima ludico abbassando la tensione iniziale, innescando subito quel processo di ascolto attivo indispensabile per la fondazione del gruppo.

L'esigenza emotiva, caratteriale e di implicazione corporea dei vari gruppi mi hanno vista modulare tre differenti proposte di intervento. Anche se su di un filo conduttore comune le proposte sono state modulate a seconda di quello che era l'orientamento del gruppo in una dimensione d'ascolto nel "qui e ora".



GIORNO 15

Essendo il primo gruppo ad approdare sulla scena relazionale le difficoltà di apertura, principalmente corporea, sono state solo iniziali e comunque dovute alla curiosità sul "cosa si doveva fare". Il gruppo si è dimostrato da subito molto disponibile nel mettersi in gioco ed a lasciarsi contaminare da un'esperienza corporea molto coinvolgente principalmente dal punto di vista relazionale. Tutti hanno lavorato molto bene principalmente perché si trattava di persone tra di loro coese e perché hanno riferito di aver trovato giovamento anche da un punto di vista di "scarica emozionale" in merito al lavoro che svolgono quotidianamente.

Le proposte sono state accolte in maniera molto positiva. Ognuno si è messo in gioco sia a livello individuale e sia in una prospettiva di lavoro gruppale. Le attività maggiormente apprezzate sono state quelle che prevedevano l'attivazione dell'Expression primitive, una forma di psicoterapia che grazie alla presenza del suono dei tamburi e delle vocalizzazioni riesce a far nascere pulsazioni corporee spontanee, amplificando, canalizzando e sincronizzando il movimento di tutto il corpo.

Trattandosi di un gruppo formato principalmente da fisioterapisti e comunque da terapeuti che a vario titolo lavorano nella riabilitazione corporea da parte di tutto il gruppo c'è stata la richiesta di poter approfondire le tecniche proposte per poterle poi successivamente applicare sui pazienti.



GIORNO 21

Il gruppo inserito in questa giornata ha avuto inizialmente molta difficoltà ad entrare in una dimensione catartica. Alcune persone si sono dimostrate molto chiuse sia da un punto di vista corporeo che relazionale e di certo molto distanti a livello emotivo. Preferivano sminuire l'espressione libera e autentica di alcuni colleghi senza però provare ad entrare in un'esperienza emotiva e relazionale che li avrebbe comunque costretti ad abbassare le proprie difese. Per alcune persone di questo gruppo l'implicazione emotiva, emozionale e corporea è stata molto difficoltosa principalmente all'inizio. Il mio intervento per alcuni di loro è stato essenziale per creare un certo equilibrio. Lavorare con chi dimostrava di essere molto rigido e con schemi mentali e corporei fortemente strutturati, ha fatto "respirare" l'intero gruppo permettendogli di andare oltre l'immaginabile espressivo e contribuire a dare maggiore libertà d'azione a chi non aveva contezza di potersi permettere alcune autonomie di libero movimento. La scissione all'interno del gruppo tra alcune persone era abbastanza evidente. Una divisione che si è sanata nella seconda parte della giornata quando il macro gruppo ha continuato a lavorare coinvolgendosi sempre di più in un'esperienza che alla fine ha coinvolto anche i più scettici.



GIORNO 28

Il gruppo si è dimostrato ben disposto a lavorare sin da subito facendo trapelare molta disponibilità nel volersi mettere in gioco. La struttura corporea di alcune persone ha reso necessario l'utilizzo di alcuni specifici elastici che servono per sciogliere alcune sovrastrutture muscolari e quindi anche caratteriali. Si è reso necessario anche l'utilizzo di ritmi pulsati molto forti per l'interruzione di schemi motori stereotipati che non consentono la relazione interpersonale. Dopo un forte orientamento di investimento corporeo il gruppo si è lasciato trasportare verso una dimensione molto umana della relazione dimostrando un buon orientamento alla dimensione dell'interiorità, una buona disponibilità a implicarsi nell'esperienza corporea e ad una certa disinvoltura nel voler essere presenti non solo a se stessi ma principalmente nella fase collaborativa di tutto il gruppo.



CONSIDERAZIONI PERSONALI

Una buona parte dei professionisti incontrati nelle tre giornate sono giovani che si sono detti molto affezionati ai pazienti che seguono e quindi molto attaccati al loro lavoro. Sono molto curiosi e motivati a voler apprendere delle tecniche nuove che, a mio avviso, potrebbero fare la differenza nel panorama sanitario calabrese. Si potrebbe differenziare una metodologia riabilitativa classica con una metodica che gli stessi professionisti hanno definito interessante e di grande effetto cognitivo, corporeo, emozionale e relazionale sul paziente.

Il fatto che si tratta di persone giovani e quindi ancora non a rischio di burn out rappresenta un valore aggiunto per la Clinica San Vitaliano. Un valore che andrebbe potenziato, motivato e supportato. si potrebbe differenziare una metodologia riabilitativa che gli stessi professionisti hanno definito interessante e di grande effetto emozionale e relazionale sul paziente.

